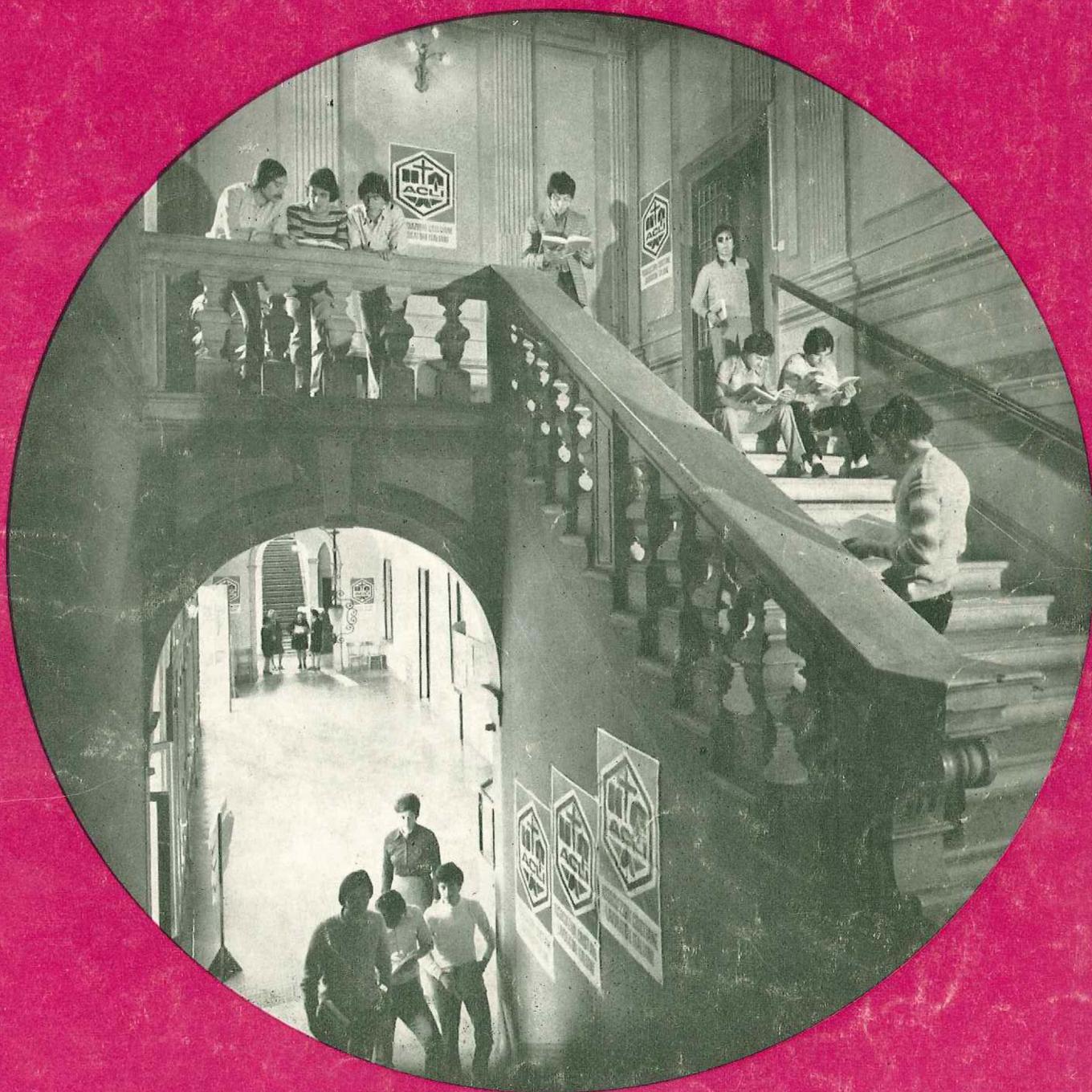


**Un quarto di secolo
con le ACLI bresciane**

**VERSO
IL
FUTURO**



NUMERO UNICO PER IL XXV DELLE ACLI BRESCIANE - MARZO 1971

Supplemento al n. 9-10 di "Battaglie Sociali" del 1-15 maggio 1971 - Quindicinale
delle ACLI bresciane - via A. Monti, 22 - tel. 48160 - Spediz. in abb. post. - Gr. 11/70

Un quarto di secolo con le ACLI bresciane

Anche questa cronologia, come quella del movimento cattolico bresciano, è solo una essenziale elencazione di fatti.

Pur nel breve arco di 25 anni le ACLI bresciane sono state ovviamente assai più ricche di vicende e di realizzazioni di quel che non si trovi qui ricordato.

Ciò che si è voluto qui presentare è pertanto poco più di un profilo cui non sarebbe difficile dare più sostanzioso corpo sfogliando, ad esempio, le annate di "Voce del popolo", "ACLI bresciane", "battaglie sociali".

Speriamo non manchi un giorno chi si voglia mettere all'impresa. Anche la nostra modestissima fatica gli potrà essere di qualche utilità.

1945

28 Maggio - *La Voce del Popolo* parla per la prima volta delle ACLI e fornisce l'indirizzo della sede provinciale: Via S. Chiara n° 6. L'Ing. Dino Filtri, presidente' diocesano dell'Azione Cattolica, viene incaricato di assumere la Presidenza delle ACLI.

Ottobre - Iniziano l'attività il Patronato e l'Università Popolare "Astolfo Lunardi".

1946

Marzo - La Festa di S. Giuseppe celebrata dagli aclisti della città in Episcopio. Parlano Dino Filtri, Marì Bosetti, Don Almici, Don Vender, Mons. Tredici.

Aprile - Elezioni amministrative in tutta Italia.

1° Maggio - Celebrazione unitaria della Festa del Lavoro in Piazza della Vittoria, presenti molte bandiere bianche delle ACLI. Parlano i tre segretari della Camera del Lavoro e il Sindaco, avv. Ghislandi.

2 Giugno - Elezioni per la Costituente e referendum istituzionale.

30 Giugno - Convegno di massa a Boario di lavoratrici della Franciacorta, Lago d'Iseo e Valle Camonica: parlano Dino Filtri e Don Tedeschi.

Settembre - Inizia la Scuola Sociale triennale, la prima iniziativa organica a livello provinciale, per la formazione dei militanti aclisti. Le lezioni si svolgono al sabato pomeriggio e alla domenica mattina.

Ottobre - Nasce il Comitato d'Intesa Sindacale: vi sono rappresentanti la DC, le ACLI, l'ICAS (Istituto Cattolico Attività Sociali), la corrente cristiana nella CGIL, la Coltivatori Diretti. Scopo: coordinare l'azione in campo sindacale. Alle ACLI si riserva la direzione del movimento di base dei lavoratori cristiani.

1947

18 Marzo - I° Congresso provinciale presso il Convitto S. Giorgio. Gli iscritti sono 14.000

distribuiti in 130 circoli parrocchiali e 50 Nuclei aziendali.

BIANCO FIORE

*Udimmo una voce: corremmo all'appello.
Avanti! la croce del Re d'Israello!*

*Avanti e cantiamo la nostra canzone:
Estrema tenzone ci attende: corriam!*

*O bianco fiore
Simbol d'amore,
Con te la gloria*

*Della vittoria;
O bianco fiore,
Simbol d'amore,
Con te la pace che sospira il cor
Con te la pace che sospira il cor.*

*Dai campi bagnati del nostro sudore,
Veniamo crociati di Cristo nel core!
Veniamo e cantiamo e la nostra canzone:
Estrema tenzone ci attende: corriam!*

O bianco fiore, ecc.

*Dall'arse officine, dall'ardua miniera,
Venite su alfine alla nostra bandiera!
Venite e cantiamo la nostra canzone:
Estrema tenzone ci attende: corriam!*

O bianco fiore, ecc.

*La nostra falange di pace è foriera:
Chi soffre, chi piange, chi crede, chi spera,
Venite e cantiamo la nostra canzone:
Noi siamo legione: corriam e vinciam!*

O bianco fiore, ecc.

*Dell'orda pagana che ardita ci assale,
La plebe cristiana non teme lo strale,
Avanti e cantiamo la nostra canzone:
Noi siamo legione; corriam e vinciam.*

O bianco fiore, ecc.

*Le chiome d'olivo recinte e d'alloro,
Il canto giulivo intoniam del lavoro:
Lottiam per la fede, lottiam per il pane!
Il popol dimane redento sarà.*

O bianco fiore, ecc.

Oggi pressochè dimenticato e, dai giovani, del tutto ignorato, questo fu l'inno ufficiale delle ACLI e della DC dei primi anni (c'era anche un collateralismo musicale, dunque...) che a loro volta l'avevano ereditato dalle organizzazioni del movimento cattolico del primo dopoguerra.

19 *Marzo* - Grande raduno aclista in Piazza del Duomo: parlano il Presidente regionale Butté, il segretario della corrente cristiana della Camera del Lavoro, avv. Alberto Bonardi, Angelo Gitti, Dino Filtri, il Vicesindaco Bruno Boni.

Marzo - Polemiche con gli organi di stampa comunisti che accusano le ACLI di preparare la scissione dell'unità sindacale.

25 *Giugno* - Convegno inteprovinciale a Palazzo per i Circoli delle due sponde dell'Oglio.

Giugno - Inizia l'organizzazione delle ferie per famiglie di lavoratori (a Corteno) e delle Colonie per bambini (a Riccione, Rimini e Collio).

Agosto - Convegno lavoratrici metallurgiche della Valle di Nave, di Lumezzane e Bovezzo sul monte Conche, con 150 partecipanti.

Novembre - A Dello incontro di affittuali cattolici e di salariati aclisti sulle possibilità di comprensione e collaborazione fra le due categorie. Parlano Don Almici, Don Agazzi, Angelo Gitti.

Dicembre - L'On. Giulio Pastore al Teatro Sociale illustra la posizione della corrente sindacale cristiana nella CGIL unitaria e il ruolo delle ACLI nella vita sociale.

1948

Febbraio - 400 mezzadri aclisti partecipano ad un Convegno provinciale a Gussago. Parlano Don Agazzi, Gitti, l'avv. Bonardi.

3 *Aprile* - L'Ing. Dino Filtri lascia la Presidenza provinciale delle ACLI. Lo sostituisce il dr. Enrico Roselli, già membro della Costituente e candidato al Parlamento.

10 *Aprile* - A Bienno raduno di 10.000 lavoratori della Val Camonica. Parlano l'on. Belotti, Presidente provinciale di Bergamo e Enrico Roselli.

18 *Aprile* - Elezioni politiche.

Maggio - I° Congresso provinciale femminile.

Maggio - L'avv. Alberto Bonardi si dimette da Segretario della Camera del Lavoro per la corrente cristiana. Lo sostituisce Angelo Gitti.

29 *Giugno* - Un gruppo di bresciani partecipa ad un raduno di 50.000 aclisti a Roma per rendere omaggio a Pio XII in Piazza S. Pietro. Discorso del Papa.

Agosto - La scissione sindacale a Brescia. La corrente cristiana lascia la Camera del Lavoro e si trasferisce in Via S. Chiara n° 6 dove inizia un'attività sindacale autonoma.

12 *Settembre* - Presso il Seminario S. Angelo si

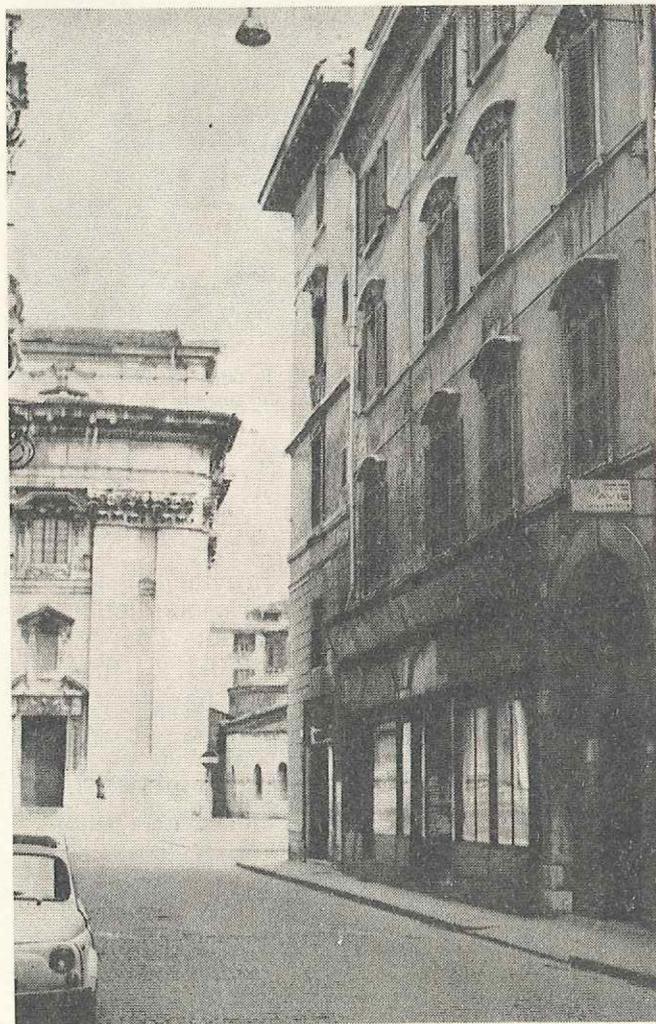
riuniscono 300 delegati dei Circoli e dei Nuclei nel pregresso provinciale che prelude al Congresso nazionale di settembre a Roma. Parlano Roselli e Gitti. La mozione conclusiva votata all'unanimità « propone agli aderenti la necessità di costituire dei sindacati liberi ».

Settembre - Nel nuovo Consiglio nazionale ACLI entrano due bresciani: Angelo Gitti e Dionigi Coppo.

1949

13 *Marzo* - II° Congresso provinciale. Relazioni di Don Agazzi, Gitti, Faini, Marta Reali. Saluto del consigliere nazionale Svidercoschi. Le ACLI impegnano le loro forze a sostegno del "sindacato libero".

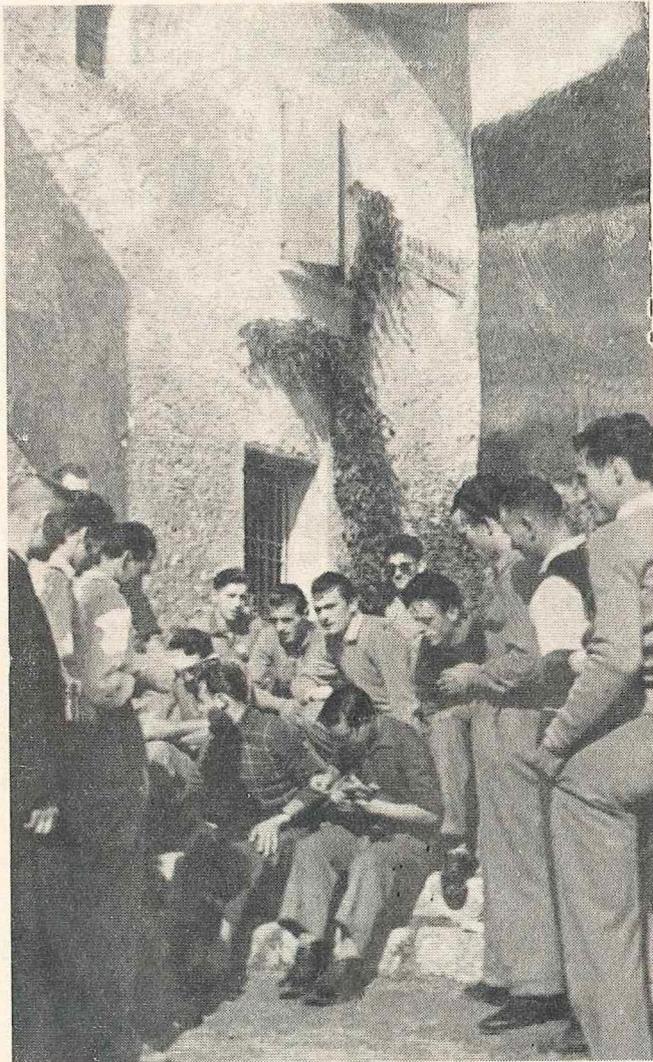
Aprile - Inizia l'attività di assistenza alle monda-



La quarta sede della ACLI bresciana in Via XI Febbraio

riso, per opera della Commissione Femminile.

Settembre - Si svolge in città la prima « Festa delle Fedelissime » indetta per esaltare e premiare il lavoro delle « collaboratrici familiari ».



Nel piccolo giardino della casa di Pezzoro in Val Trompia, sede dei primi corsi residenziali, un gruppo di corsisti si prende un momento di svago.

1950

- 14 Maggio - Grande raduno provinciale al Convento S. Giorgio per la celebrazione della "Remum Novarum". Oratore ufficiale l'on. Mariano Rumor. Parlano anche Filtri, Gitti, Montini, Boni. Gli aclisti in corteo si recano quindi in Cattedrale.
- 22 Ottobre - III° Congresso provinciale. Relazioni di Roselli, Don Agazzi, Faini.
- Novembre - Il Presidente nazionale Ferdinando Storchi interviene a Gussago ad un convegno provinciale organizzativo.

1951

- Gennaio - Nasce il bollettino organizzativo *ACLI BRESCIANE* che viene inviato a tutti i dirigenti di Circolo e di Nucleo.
- Maggio - Comincia l'azione per il risanamento delle case coloniche attraverso inchieste, dibattiti, campagne di stampa, appelli alle autorità sanitarie, ai sindaci. Tutti i Circoli della Bassa sono mobilitati.
- 10 Giugno - Elezioni amministrative.
- Agosto - A Pezzoro, in Val Trompia, si svolge il I° corso residenziale di cultura sociale per giovani lavoratori.

Ottobre - Si diffonde l'iniziativa delle scuole elementari e postelementari serali per lavoratori.

1952

- 1° Maggio - La Festa del lavoro viene celebrata con un affollatissimo raduno di giovani al Teatro della Pace.
- Maggio - La Presidenza provinciale lancia una inchiesta sulla disoccupazione e una sulla montagna.
- Agosto - In Val d'Algone ha luogo il primo campeggio, con finalità anche formative, per lavoratrici.
- 11 Ottobre - IV° Congresso provinciale. Relazione di M. Faini.

1953

- Gennaio - Comincia l'attività di istruzione professionale in vari centri della provincia. Inizia, da parte della Commissione Femminile, l'attività di assistenza alle orticole.
- 19 Marzo - Giornata regionale della lavoratrice cristiana a Brescia, con 3.000 partecipanti. Parlano Maria Capoduro, Enrico Roselli, Bruno Boni, la dott.a Brunelli dell'Università "Pro Deo" e il consigliere nazionale ACLI, Bruno Storti.
- 7 Giugno - Elezioni politiche. Le ACLI bresciane appoggiano la D.C.

1954

- Maggio - Convegno dei nuclei aziendali della città.
- Luglio - La Presidenza comunica i dati definitivi del tesseramento. Gli iscritti sono 30.228 (2.378 più dell'anno precedente).

1955

- 1° Maggio - 700 aclisti bresciani, con 400 bandiere e una banda musicale partecipano a Roma alla celebrazione nazionale del decennale delle ACLI.
- 23 Ottobre - V° Congresso provinciale. Relazioni di M. Faini e Michele Capra.
- Ottobre - Presso la sede provinciale si apre una mostra documentaria della storia del movimento sociale cristiano in provincia di Brescia.

1956

- 1° Maggio - 150 aclisti bresciani partecipano alla celebrazione internazionale del 1° Maggio a Milano.
- 27-28 Maggio - Elezioni amministrative. Le ACLI appoggiano i candidati aclisti.
- Ottobre - L'anno sociale si è chiuso con 35.037 tesserati, distribuiti in 252 circoli.
- Novembre - Inchiesta sulla condizione dei lavoratori nelle fabbriche.

1957

Luglio - Inchiesta sulla condizione dei salariati agricoli.

20 Ottobre - VI° Congresso provinciale. Relazioni di M. Faini e M. Capra.

1958

Febbraio - Convegno provinciale degli amministratori comunali aclisti, presente il Vicepresidente nazionale Livio Labor.

25 Maggio - Elezioni politiche. Le ACLI bresciane appoggiano la DC e sostengono le candidature di Roselli e Gitti.

Agosto - Incontro provinciale di studio a Montecastello: « Partiti politici e mondo del lavoro nell'Italia contemporanea ».

1959

1° Maggio - Nasce il mensile *Battaglie Sociali*.

22 Novembre - VII° Congresso provinciale. Relazione di M. Capra.

1960

Settembre - A Montecastello, incontro provinciale di studio « I lavoratori e la cultura », con la partecipazione di Livio Labor.

6 Novembre - Elezioni amministrative. Le ACLI bresciane sostengono la DC e i candidati aclisti.

1961

19 Marzo - Convegno provinciale lavoratori delle fabbriche, presente Labor.

Convegno nazionale presso l'Aula Magna dell'"Arici" sul tema: « L'anticomunismo del movimento operaio cristiano ». Relatori: Padre Aurelio Boschini, Vice Assistente nazionale, Bartolo Ciccardini e Livio Labor, consiglieri nazionali. Conclusioni dell'on. Roselli.

27-28 Maggio - Convegno provinciale di Gioventù Aclista su: « Il fascismo ». Relatori: prof. Mario Cattaneo, Prof. Fabiano De Zan, Mario Faini.

12 Novembre - VIII° Congresso provinciale. Relazione di Giacomo Bresciani.

1962

Febbraio - Convegno di studio provinciale di Gioventù Aclista su: « Il socialismo in Italia ». Relatori: Don Corti, prof. Cattaneo, Mario Faini.

Giugno - Convegno provinciale al Teatro S. Alessandro: « Le lavoratrici nell'ambiente industriale ». Relatrice la dott.a Codazzi.

10 Giugno - Convegno di studio a Brescia sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Relatore Geo Brenna.

15 Giugno - Muore l'ex presidente nazionale Dino Penazzato.

1963

2 Febbraio - Convegno ACLI-Terra sulla proprietà contadina. Relatore Gino Tognarelli, delegato nazionale.

10 Febbraio - Convegno di studio su « Le lavoratrici e la cultura ». Relatore Don Agazzi.

23-24 Febbraio - Convegno di studio di G.A. su « Il movimento cattolico italiano ». Relatori prof. Cattaneo, prof. Perrini, avv. G. Onofri.

28 Aprile - Elezioni politiche. Le ACLI bresciane sostengono la DC ma non esprimono esplicitamente nessuna preferenza per i candidati.

20 Novembre - Convegno di studio su « Le Regioni ». Relatore Geo Brenna.

1 Dicembre - IX° Congresso provinciale. Relazione di Giacomo Bresciani.

1964

La Presidenza provinciale comincia a lanciare le Fiere del Libro in città e provincia.

30 Dicembre - Convegno di amministratori comunali aclisti. Relazioni di Maffeo Chiecca e Piero Bassetti.

22 Novembre - Elezioni amministrative. Le ACLI appoggiano la DC e i candidati "devoti ai bisogni della comunità" anche se non aclisti.

14 Dicembre - Muore il Sen. Enrico Roselli.

Una folta rappresentanza degli aclisti bresciani al grande raduno nazionale del 1.º maggio 1955, sfilata in corteo nelle vie centrali di Roma.



1965

- Aprile* - Convegno di studio di G.A. sulla Resistenza: rel. prof. Valzelli e Mario Faini.
- 1° Maggio* - Una folta rappresentativa di acclisti bresciani alla celebrazione della Festa del Lavoro internazionale a Milano.
- Maggio* - Gioventù Aclista inizia la «Leva del Lavoro».
- Giugno* - Convegno di studio su «Neocapitalismo e movimento operaio». Relatore Franco Morandi.
- Giugno* - Convegno di studio su «Il comune strumento di sviluppo democratico della comunità». Relatore dott. Sergio Mariani.
- Giugno* - Convegno di studio a Lodrino su «Passato e futuro delle ACLI bresciane». Relatori Mario Faini e Mario Picchieri.
- 17 Ottobre* - Celebrazione del ventennale delle ACLI. S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe e corteo nelle vie del centro. Al cinema Crocera discorsi di Mons. Agazzi, Giacomo Bresciani, Mons. Morstabilini, Livio Labor.
- 27 Novembre* - A Gussago, convegno di studio di G.A. su «Contenuti e problemi della democrazia in Italia». Relatori: prof. De Zan e M. Faini.

1966

- 12-13 Febbraio* - Convegno di studio su «Problemi e prospettive di un sindacalismo moderno e democratico». Relatori: Ennio Antonini e Angelo Boniotti.
- 5 Giugno* - Convegno di studio delle lavoratrici su «La donna nella società in trasformazione». Relatori: Prof. Corna-Pellegrini, Dottoressa Maria Monolo, Don Gennaro Franceschetti.
- 11-12 Giugno* - A Sulzano convegno provinciale di studio su «Le ACLI e le realtà politiche». Relatori: Alfredo Soggetti e Emilio Gabaglio.
- 3 Luglio* - Muore Mons. Giacinto Agazzi.
- 23 Ottobre* - X° Congresso provinciale. Relazione di G. Bresciani.

1967

- Febbraio* - A Gussago, tavola rotonda presieduta da Angelo Boniotti sul «Il lavoro minorile»
- 8-9 Aprile* - Labor parla in tre grandi assemblee accliste a Gardone V.T., Manerbio e Bienno

1968

- 17-18 Febbraio* - Convegno di studio di G.A. su «L'azione sociale dei cattolici dall'unità ad oggi». Relatori: prof. Perrini, Don Antonio Fappani, M. Faini.
- 25 Febbraio* - Convegno di studio lavoratrici su «Problemi e prospettive della occupazione femminile». Relatrici: Maria Fortunato e Rosanna Micheletti.
- 31 Marzo* - Il Vescovo Mons. Morstabilini inaugura la nuova sede. Discorsi di M. Faini, Alessandro Dordoni, presidente regionale Vittorio Pozzar, Vicepresidente nazionale.
- 27-28 Aprile* - Convegno di studio a Gussago su «Le ACLI e le realtà politiche in prov. di Brescia». Relatore M. Faini.
- 19 Maggio* - Elezioni politiche. Le ACLI bresciane esprimono un appoggio *autonomo* alla DC precisando che non si debbano prestare sedi, mezzi e uomini del Movimento alla campagna elettorale del partito.

1969

- 27 Aprile* - Convegno di studio su «L'unità sindacale». Relatore Gianni Ascani, presidente regionale del Piemonte.
- 8 Giugno* - XI° Congresso provinciale presso il «Franciscanum». Relazione di M. Faini.

1970

- 1 Febbraio* - Convegno quadri dirigenti su «La autonomia delle ACLI e le amministrative». Relatore M. Faini.
- 7 Febbraio* - Tavola rotonda presieduta da Andrea Lepidi su «La riforma dell'affitto in agricoltura». Partecipano Andreis, Capo uff. Terra della Presidenza nazionale, Mauro Mo-



Il 1.º maggio 1956. Gli acclisti bresciani partecipano alla festa internazionale del lavoro organizzata dalle ACLI a Milano. Nel corteo, in prima fila, si riconoscono Mario Picchieri, Michele Capra, Giacomo Bresciani

neghini della Alleanza Contadini di Brescia, il dott. Bianchi della Associazione Agricoltori di Brescia, l'on. Zugno, della Coltivatori Diretti di Brescia.

1 *Marzo* - A Sarezzo tavola rotonda presieduta da Piero Segala sull'unità sindacale. Partecipano M. Pillitteri della CISL e Foppoli della CGIL.

Marzo - Dibattito nei Circoli sulla lettera del Card. Poma alle ACLI.

10 *Maggio* - Tavola rotonda presieduta da Segala su « Lo statuto dei lavoratori ». Partecipano: il sen. Pozzar, la sen. Abbiati, l'on. Padula.

7 *Giugno* - Elezioni amministrative. Le ACLI bresciane non appoggiano alcuna lista e affermano la libertà di voto degli aclisti.

4 *Ottobre* - A Pontevedo convegno nazionale settore terra su « Iniziativa contadina e riforma dell'affitto ». Relatori: Antonio Picchi, responsabile settore Terra della Presidenza nazionale, Andreis, Capo Ufficio Terra, il prof. Aldo Pagani dell'Università degli Studi di Milano.

15 *Novembre* - Assemblea provinciale quadri dirigenti.

L'INNO DELLE ACLI

*Verso il ciel alto e possente
s'alza il canto del lavor,
a raccolta chiama e accende
la speranza in ogni cuor.
Una lotta lunga e dura
segnò il nostro progredir;
or noi siam sicura forza
che va incontro all'avvenir.*

*Alziamo al cielo con impeto il vessil
per salutare questo nuovo dì:
sicura guida
al fulgido ideal di pace e di lavor
è Cristo Redentor.*

*L'orā attesa del riscatto
premiò il lungo confidar;
non più servi all'officina,
non più tristi al focolar.
Dalla fede che rinasce
di giustizia nel fulgor,
dall'oprar concorde e puro
sorge il mondo del lavor.*

Alziamo al ciel, ecc.

Gli undici congressi provinciali

DATA	SEDE	PRESIDENTE DEL CONGRESSO
1°) 18 marzo 1947	Convitto S. Giorgio	ANGELO GITTI
2°) 13 marzo 1949	Oratorio di S. Faustino	DINO FILTRI
3°) 22 ottobre 1950	Oratorio di S. Faustino	CARLO ALBINI
4°) 11 ottobre 1953	Oratorio di S. Faustino	ANGELO GITTI
5°) 23 ottobre 1955	Salone "Da Cemmo"	ERASMO PERACCHI
6°) 20 ottobre 1957	Salone "Da Cemmo"	VITTORIO POZZAR
7°) 22 novembre 1959	Salone "Giorgio Montini"	LIVIO LABOR
8°) 12 novembre 1961	Salone "Giorgio Montini"	DOMENICO ROSATI
9°) 1 dicembre 1963	Salone "Giorgio Montini"	ALESSANDRO DORDONI
10°) 23 ottobre 1966	Salone "Giorgio Montini"	LUIGI BORRONI
11°) 8 giugno 1969	Teatro "Franciscanum"	EMILIO GABAGLIO

Gli undici congressi nazionali

DATA	SEDE	TEMA
1°) settembre 1946	Roma	
2°) settembre 1948	Roma	
3°) settembre 1950	Roma	
4°) novembre 1953	Napoli	« Le ACLI e le attese della classe lavoratrice »
5°) novembre 1955	Bologna	« Le ACLI guida cristiana della classe lavoratrice e alternativa al mito marxista »
6°) novembre 1957	Firenze	« Le ACLI per una politica sociale di rinnovamento democratico »
7°) novembre 1959	Milano	« Un forte movimento per la difesa della democrazia e dei lavoratori »
8°) novembre 1961	Bari	« L'iniziativa dei lavoratori nello sviluppo della società italiana »
9°) dicembre 1963	Roma	« Il movimento operaio cristiano nella nuova realtà sociale italiana »
10°) novembre 1966	Roma	« Le ACLI per la partecipazione dei lavoratori alla società democratica »
11°) giugno 1969	Torino	« Le ACLI degli anni 70: per una nuova società del lavoro »

Giuseppe Anni:

L'evoluzione delle ACLI bresciane attraverso le mozioni congressuali

La vita di un'associazione è frutto di grandi e piccoli avvenimenti che non si possono separare schematicamente ma che anzi si integrano e si illuminano vicendevolmente quando ci si pone in una prospettiva di giudizio storico.

Questa precisazione ci pare necessaria per chiarire che questa lettura critica delle mozioni congressuali delle ACLI bresciane non ha la pretesa di rappresentare una storia culturale e politica del movimento nei suoi primi venticinque anni di vita ma di presentarne alcuni momenti e documenti significativi.

Le mozioni dei congressi, infatti, sono spesso il frutto, seppure di grande importanza, di uno sforzo di sintesi che si produce magari nell'ultima concitata e affrettata fase di un dibattito concentrato nello spazio di poche ore; e non sempre, pertanto, riescono a dire tutto ciò che il movimento è andato maturando, realizzando e proponendo.

Ecco perchè una storia completa del movimento dovrebbe rifarsi a tutto il restante complesso di atti, di pronunce, di iniziative, di scelte culturali e politiche che si sono prodotte nel vivo dell'attività di ogni giorno e che, per quanto riguarda le ACLI di Brescia, sono assai numerose e importanti come può essere documentato da una lettura attenta della stampa aclista e di giornali come *La Voce del Popolo*.

Pur tenendo conto, quindi, di questi limiti, la lettura delle mozioni che qui proponiamo non sarà priva di significato.

1947

Il primo congresso provinciale delle ACLI si è tenuto il 19 marzo 1947.

La mozione, presentata da un gruppo di aclisti valtrumplini, come apprendiamo dal numero unico *CORREMMO ALL'APPELLO*, chiede «*che i datori di lavoro e i detentori della ricchezza non si irrigidiscano nel circolo chiuso ed egoistico dei loro interessi di classe ma postulino la collaborazione delle classi lavoratrici con senso di giustizia e di moralità*». Da notare come i padroni e i ricchi vengano considerati — intuizione esatta — una classe. Sul fronte opposto invece c'è non una classe ma "le classi lavoratrici" forse per il timore di indulgere al monolitico classismo marxista. Niente lotta, comunque, ma appelli al senso di giustizia e di moralità. Dove si ritrova un sapore tutto sociale-cattolico tradizionale che ci sembra enormemente lontano dalla sensibilità attuale del movimento.

La mozione riprende un altro tema tradizionale: il partecipazionismo: «*...i sindacalisti cattolici svolgano un'azione solerte al fine di mettere in condizione i lavoratori di partecipare ai mezzi e ai frutti della produzione, stroncando in tal modo la concezione capitalistica della società e mercantilistica del lavoro*». Infine si esprime «*la solidarietà coi sindacalisti della corrente cristiana che nel Congresso della CGIL (la Confederazione unitaria che si spezzerà un anno dopo) difenderanno l'unità sindacale (...)* fuori da ogni speculatri-



Enrico Roselli alla presidenza del Convegno nazionale di studio su "Lo anticomunismo del movimento operaio cristiano". Al suo fianco Giacomo Bresciani e Livio Labor.

ce influenza di partito (le polemiche contro le correnti comunista e socialista, accusate di dipendere dai rispettivi partiti, erano già molto vivaci).

1948

Tra il I e il II Congresso, il 12 settembre 1948, si svolge un'assemblea per definire l'atteggiamento dei lavoratori cristiani bresciani dopo la rottura dell'unità sindacale e in vista del Congresso nazionale che sancirà la nascita dei "liberi sindacati" (LCGIL).

La mozione che pure conclude una giornata molto viva e appassionata, è piuttosto scarna. Si sostiene la necessità di costituire dei sindacati liberi, si auspica «una sostanziale riforma previdenziale, onde raggiungere una integrale sicurezza sociale dei lavoratori», una politica generale «ispirata al massimo possibile di occupazione» e l'instaurazione di «una vera ed effettiva democrazia economica».

Ma delle ACLI che sarà, ora che vien meno la funzione di sostegno della corrente cristiana?

La mozione ne riconosce «la inderogabile necessità e la insostituibile funzione tra i lavoratori cristiani» e dà mandato al nuovo Consiglio nazionale «di potenziare le attività di carattere assistenziale e presindacale» (...) «evitando qualsiasi ingerenza deliberativa ed esecutiva nel campo specifico sindacale».

1949

Con il secondo congresso, tenuto il 13 marzo 1949, inizia anche per le ACLI bresciane un discorso politico più avanzato.

Infatti nella mozione congressuale si legge: «Il Congresso provinciale delle ACLI addita come programma della associazione per il nuovo anno la partecipazione attiva di tutti i soci allo studio ed alla realizzazione di iniziative nel campo economico-sociale che portino ad inserire risolutamente il lavoro in posizioni di responsabilità e di guida nella vita pubblica».

1950

Il terzo congresso si tiene il 22 ottobre 1950. Qui il discorso politico si fa più articolato e meno generico, con una serie di proposte e giudizi già sufficientemente elaborati. Si sollecita lo Stato ad un maggiore intervento nell'economia al fine di risolvere i problemi della disoccupazione e nel contempo si propone «...la riforma delle strutture capitalistiche dell'impresa mediante l'istituto della compartecipazione dei lavoratori».

Nelle strutture capitalistiche vi vedono già le cause della condizione operaia. Questo è un aspetto molto importante da sottolineare e poco importa se la proposta per il superamento delle stesse non va oltre la "compartecipazione". E' bene tuttavia non dimenticare che la "compartecipazione, oggi respinta dalle ACLI, rifletteva un punto programmatico preciso della cultura sociale cattolica e pareva, a quell'epoca, una proposta qualificante.

Ma l'ideologia delle ACLI, ancora legata a queste concezioni, aveva bisogno di verificarsi con la realtà. Il dato significativo che emerge è che se guardiamo le ACLI di oggi molta strada è stata fatta e tuttavia questo cammino non sarebbe stato possibile senza i tentativi e le esperienze degli anni passati: il presente non può che essere il frutto del passato.

Val la pena di ricordare un altro punto della mozione là dove si sollecitano tutti gli acclisti a «svolgere un'azione pubblica ed associativa per il risanamento delle case contadine e per la rigorosa applicazione delle leggi sulla protezione del lavoro».

Questi impegni non restarono scritti sulla carta ma furono vigorosamente assolti dagli acclisti bresciani se pensiamo alle numerose inchieste e dibattiti promossi che influenzarono profondamente l'opinione pubblica e portarono ad alcune significative iniziative da parte delle autorità.

Inoltre sulla scia di quanto aveva fatto il congresso nazionale del 1948, anche le ACLI bresciane si pongono il problema di «realizzare una centrale di studio che valga a promuovere le nuove esperienze sociali, cooperando alla definizione di un



Aprile 1965. Il Convegno di G. A. sulla Resistenza durante la relazione del dott. Valzelli. Al fianco del relatore Urbano Gerola e Mario Faini

pensiero consapevole ed autonomo delle ACLI ».

Certamente qui il termine "autonomo" non ha lo stesso significato che oggi attribuiamo alla autonomia, ma non si può negare la rilevanza di tale affermazione che pone il problema di una elaborazione dottrinale originaria. Elaborazione compiuta infatti in tutti gli anni seguenti a sfociata nel congresso di Torino.

1953

Il IV Congresso si tiene l'11 ottobre 1953. Alle varie richieste di riforma degli anni precedenti il IV congresso ne aggiunge una nuova, particolarmente significativa: la riforma della scuola.

Si sottolinea ancora la piena solidarietà delle ACLI alla CISL; si sollecitano « *gli aclisti che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali ad una più attenta e costante considerazione dei problemi vitali dei lavoratori e dei meno abbienti, curando in modo particolare l'incremento dell'occupazione e delle opere di pubblica utilità, la lotta contro la speculazione, e proseguendo nell'opera di indispensabile risanamento delle case coloniche* ».

Ma il punto più importante della mozione del IV congresso si riscontra nell'esigenza di « *approfondire l'educazione e l'orientamento sociale e politico dei dirigenti e degli associati come contributo alla difesa del regime democratico e impulso ad un sostanziale rinnovamento della vita pubblica che non può essere promosso che dalla classe operaia* ».

Da questo passo emergono tre elementi:

1) — L'impegno della formazione intesa come opera di politicizzazione dei lavoratori.

2) — Difesa della democrazia: non sembri una affermazione ovvia. Val forse la pena di ricordare che si era nell'anno in cui era stata proposta (e bocciata dagli elettori) la legge Scelba, che prevedeva un premio di seggi al partito che avesse riportato la maggioranza assoluta.

3) — Consapevolezza del ruolo storico del Movimento operaio. Sì, ma in un periodo in cui i lavoratori erano tutt'altro che uniti. In quel contesto indubbiamente questa affermazione acquisiva un indubbio valore di prospettiva.

Ciò che meraviglia invece in questa mozione è l'invito rivolto ai circoli « *allo studio di tutti i problemi dei lavoratori e alla propaganda delle soluzioni sociali cristiane, così da fare veramente delle ACLI in ogni momento la guida alle legittime aspirazioni della classe operaia* ».

Certamente oggi la nostra qualificazione cristiana è ben più consapevole. Nell'affermazione della mozione c'è una certa qual tendenza ad interpretare il cristianesimo come una ideologia o dottrina in grado di proporre soluzioni valide per tutti i problemi del mondo. Ma la ricerca teologica allora era arrivata a questi punti ed alle ACLI non si poteva chiedere di più. Ma se leggiamo nel contesto di allora, a questa frase altro significato non può essere attribuito se non quello di vedere nei valori del cristianesimo la risposta alle esigenze dei lavoratori.

1955

Il V Congresso si tiene il 23 ottobre 1955.

La mozione esprime una serie di auspici:

« a) — *sviluppo quantitativo inteso anzitutto alla conquista degli ambienti di lavoro in cui non è ancora giunta la presenza delle ACLI, e diretto in modo particolare alle leve giovanili;*

b) — *approfondimento ideologico e culturale che dia ad ogni associato la chiara coscienza delle mete cui il Movimento è volto, e la capacità di conseguirle;*

c) — *introduzione del principio della incompatibilità fra le cariche esecutive nei circoli e nei nuclei e le cariche esecutive negli organi di base sindacali e politici;*

d) — *inserimento della donna in ogni grado*

Giugno 1966. Il Convegno su "La donna nella società italiana in trasformazione" durante la relazione di don Franceschetti. Al tavolo della presidenza la dott. Monolo, Rita Gabelli, Mario Faini, il prof. Giacomo Corna Pellegrini.



dell'organizzazione come elemento insostituibile di collaborazione e come rappresentanza indispensabile delle lavoratrici di ogni categoria».

Vediamo così introdurre per la prima volta il principio della incompatibilità, anche se limitato a livello di base. Questo indirizzo sta a dire che il Movimento a Brescia ha acquisito ormai una propria classe dirigente e può permettersi di chiedere ai propri dirigenti di base una scelta.

Certamente il principio delle incompatibilità non fu prontamente attuato. (Non lo è totalmente nemmeno ora). Qui si vuole solamente sottolineare la esigenza espressa dal V Congresso di qualificazione, in termini sempre più autonomi, delle ACLI.

Si riconferma inoltre nella stessa mozione il ruolo di gruppo di pressione delle ACLI attraverso questi impegni:

a) — a sensibilizzare l'opinione pubblica sui maggiori problemi del paese;

b) — a stimolare gli organi competenti di ogni grado per le più idonee soluzioni dei problemi stessi;

c) — a impegnare gli aclisti ed i loro rappresentanti qualificati ad una presenza attiva e competente nelle fasi realizzative di ogni problema di rinnovamento economico sociale».

Inoltre la mozione continua con una larga elencazione di riforme da attuare.

Da sottolineare che per la prima volta non si riscontra nessun accenno al sindacato se non per quanto riguarda le incompatibilità.

1957

Il VI congresso si tiene il 19 e 20 ottobre 1957.

Nella mozione leggiamo tra l'altro: «Il Congresso, riconosciuto che per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e per l'attuazione di una politica di rinnovamento sono indispensabili gli strumenti democratici dell'azione politica, sindacale, sociale.

a) — Conferma la propria fiducia nel partito della D.C. richiamandolo nel contempo ad una più costante aderenza alle esigenze dei ceti popolari che ne costituiscono la maggioranza e alla necessità di un chiaro e preciso programma che persegua in primo luogo l'attuazione del piano Vanoni come strumento essenziale allo sviluppo economico-sociale del Paese;

b) — conferma, nell'autonomia di valutazione propria del Movimento, la propria stima e solidarietà alla CISL con un appello ad un'azione più intensa nei settori sottoposti alla più grave pressione padronale;

c) — ribadisce la necessità che il Movimento approfondisca la sua azione sociale con lo studio e l'impulso alla soluzione dei problemi immediati dei lavoratori e attraverso una sempre più attiva presenza degli aclisti nel Partito, nel Sindacato, nelle Amministrazioni locali;

d) — ribadisce la fedeltà dei lavoratori cristiani alla Chiesa, guida indispensabile ad ogni autentico progresso nel costume, nella moralità pubblica, nella spiritualità del nostro popolo e pertanto nella stessa promozione civile del Paese».

La fiducia nella D.C. non è fiducia ad occhi chiusi. E' implicito il richiamo perchè attui una politica che sappia meritarsi questo consenso.

Riguardo la CISL, le ACLI si pongono in un rapporto preferenziale ma non di collateralismo. Si va facendo strada l'esigenza di un rapporto più



Lavoratrici acliste ad una manifestazione del 1° maggio

corretto, appunto autonomo, tale da permettere alle ACLI di svolgere quel ruolo di ricerca e di critica tanto prezioso che permetterà più tardi alle ACLI di essere una delle prime forze a proporre e sostenere l'unità sindacale.

Lo sbocco dell'azione sociale non va al di là dell'invito ad entrare nel partito e nel sindacato. Siamo certamente ben lontani dalle prospettive che usciranno a Torino. Anche questa contraddizione tra l'affermarsi forza sociale autonoma e vedere solo in altri organismi la possibilità di fare politica sarà risolta attraverso l'esperienza storica che farà cogliere alle ACLI l'esigenza di porsi come forza che può e deve fare in proprio politica.

Si riconferma infine la validità dell'insegnamento della Chiesa quale guida morale e spirituale di tutti i lavoratori.

1959

Il VII congresso si tiene il 22 novembre 1959.

La lettura della mozione risulta molto importante.

I lavoratori cristiani « consapevoli del valore essenziale della democrazia ai fini dello sviluppo politico-sociale del Paese e della stessa libera espressione della persona umana, affermano anzitutto che la battaglia per la difesa della democrazia va combattuta sul terreno della libertà e con gli strumenti della libertà, rimuovendo progressivamente con la massima energia le cause dell'estremismo di sinistra e della pressione conservatrice di destra, non con vaghe e sterili affermazioni ma con una graduale ed organica azione che incida effettivamente sulla realtà sociale e la spinga verso forme migliori di vita civile».

Ed ancora: «Il Congresso, nella coerente applicazione delle impostazioni tradizionali del Movimento aclista, ritiene, d'altra parte, che la difesa della democrazia e dei lavoratori non possa essere affidata esclusivamente all'intervento del Governo

o alla formazione di buone leggi da parte del Parlamento ma debba soprattutto, realizzarsi attraverso la cosciente e responsabile partecipazione dei lavoratori alla vita delle organizzazioni democratiche sul terreno sindacale, politico e sociale.

In tal quadro il Congresso rinnova anzitutto la fiducia degli acilisti nel sindacato democratico auspicandone un potenziamento ed uno sviluppo nel senso della più ampia autonomia e della più decisa capacità di azione in difesa degli interessi operai e contadini ed invitando i lavoratori cristiani a rafforzarlo con la propria presenza e in tutti i gradi della sua attività.

« Riconosce nella DC il partito più vicino agli ideali dei lavoratori cristiani, ravvisando nello stesso tempo le necessità di un suo più profondo e permanente accostamento alle esigenze delle masse popolari che costituiscono la maggioranza del suo elettorato, nonchè la necessità di un chiarimento del suo indirizzo politico scevro da compromessi gravidi di pericoli di involuzione e coerentemente impegnato nella soluzione dei maggiori problemi del Paese ».

Emergono qui alcuni elementi importanti non riscontrabili nelle mozioni precedenti.

1) — La consapevolezza che la democrazia si realizza con la partecipazione. E' una proposta di partecipazione ancora mediata dalle organizzazioni politiche esistenti, non è il discorso di ricupero della delega e tuttavia ne costituisce certamente la premessa.

2) — Si sottolinea la necessità di uno sviluppo autonomo del sindacato ravvisando in questo un potenziamento della capacità di tutela dei lavoratori.

3) — Come in mozioni precedenti si conferma la fiducia nella DC, sottolineando tuttavia in termini più espliciti la necessità di un chiarimento della sua linea politica. Si va definendo cioè un atteggiamento critico che porterà le ACLI a scegliere l'autonomia, non come scelta punitiva, quindi in negativo, ma scelta in positivo, cioè attraverso la consapevolezza che le stesse ACLI devono

agire in prima persona per realizzare gli obiettivi che i lavoratori cristiani si pongono.

Infatti il congresso, prosegue la mozione « trae la persuasione della necessità di potenziamento del Movimento anzitutto nell'affermazione della sua completa autonomia di indirizzi, di scelte e di azioni e nello sviluppo della sua forza quantitativa qualitativa ed operativa ».

1961

L'ottavo congresso si tiene il 12 novembre 1961

Questo congresso si celebra nell'anno del centenario dell'unità d'Italia e la mozione sottolinea il contributo dei lavoratori allo sviluppo della democrazia. Inoltre la mozione sollecita « un attivo intervento dello Stato nell'economia mediante una pianificazione generale e la lotta alle posizioni monopolistiche che, senza soffocare la sana iniziativa privata ma anzi stimolandola, assicuri una razionale utilizzazione delle risorse e uno sviluppo organico del Paese ».

Inizia la battaglia per la pianificazione economica che vide in quegli anni discussioni talvolta violente attorno a tale tema.

Afferma ancora la mozione: « Il Congresso ritiene che profonde riforme della vita sociale che comprendano anche i problemi delle autonomie locali, della perequazione fiscale, della riforma burocratica, della moralizzazione della vita pubblica, richiedano da parte di chi ha responsabilità di governo una ferma volontà politica diretta al superamento dell'eredità e dell'influenza liberale nella nostra società ».

« Tale volontà, se fondata sulla forza della DC e su un suo coerente programma, potrebbe, a giudizio del Congresso, suscitare nuove maggioranze sicuramente democratiche, capaci di provocare l'isolamento delle forze estremiste ».

In termini abbastanza espliciti, come sappiamo anche da altre pronunce del Movimento rilevabili dalla stampa locale, si invita la DC a trovare nuovi sbocchi politici cercando l'alleanza con il PSI: è la prospettiva del centro-sinistra che nasce ed a cui per molto tempo i lavoratori affideranno capa-



Febbraio 1968. Rosanna Micheletti parla al convegno di studio delle lavoratrici. Al tavolo della presidenza Maria Teresa Bonafini, la delegata nazionale Maria Fortunato, Mario Faini

cià e possibilità di risolvere i problemi della società italiana. E in questo quadro prosegue la mozione « l'iniziativa diretta del Movimento deve essere costantemente rappresentativa delle attese più ampie dei lavoratori cristiani e costituire, per larghezza di prospettive e per vigore di posizioni, un fattore determinante nella promozione dei valori spirituali e civili della libertà e della democrazia contro tutte le posizioni conservatrici ed estremistiche.

« Il Congresso, considerando la necessità che gli aclisti siano preparati ai compiti dell'azione sociale immediata e futura, auspica che in tutto il Movimento si irrobustisca l'organizzazione, lo sforzo culturale, la tensione religiosa e morale, e indica nella "Mater et Magistra" l'insegnamento fondamentale da cui trarre la soluzione per la costituzione di una società più giusta e più cristiana ».

Sono gli anni di Papa Giovanni e nel suo insegnamento i lavoratori cristiani vedono la giusta via per la realizzazione di una società a misura dell'uomo.

1963

Il IX Congresso, che si svolge il 1.º dicembre 1963, rispecchia nel documento conclusivo la nuova dinamica sociale che è andata esprimendosi all'inizio degli anni '60.

« ...esaminata la situazione della società italiana in questa fase di impetuoso e disordinato sviluppo in cui permangono e si aggravano i tradizionali squilibri tra nord e sud, tra le classi e i gruppi sociali e si aggiungono altri preoccupanti fenomeni come la deruralizzazione di massa, le migrazioni interne, l'urbanesimo, la sottoccupazione, il disorientamento del mondo femminile inserito bru-



Mons. Giacomo Pernigo parla al X Congresso provinciale. Al suo fianco il presidente del Congresso Luigi Borroni.

scamente nelle attività produttive, esaminata la situazione bresciana che sostanzialmente rispecchia le condizioni socio-economiche italiane, indica, nei seguenti punti, gli strumenti per la edificazione di una vera democrazia nella quale i lavoratori dovranno essere presenti a stabilire i fini e i mezzi per il conseguimento di migliori, più giuste e cristiane strutture sociali:

- la programmazione generale democratica;
- lo sviluppo della scuola in tutti i suoi gradi;
- l'unificazione e la riforma del sistema previdenziale;
- l'attuazione di una politica agraria moderna;
- la riforma tributaria;
- l'emanazione di un codice dei diritti dei lavoratori che valga ad impedire ogni discriminazione.

Il Congresso, ritenuto che la delicata fase di sviluppo della società italiana necessiti della operante stimolatrice presenza di tutti i gruppi sociali e in particolar modo delle ACLI quali portatrici dei genuini valori del movimento operaio e contadino cristiano, richiama la necessità di adeguare strumenti e metodi del Movimento aclista alle nuove situazioni... ».

La conclusione della mozione si rifà ad una tematica classica: l'alternativa al marxismo: « Il Congresso afferma, infine, la certezza che il Movimento operaio cristiano, con la sua presenza lievitante nella società bresciana e in quella italiana, contribuirà ancora ad orientare e a rendere sempre più coscienti dei loro diritti e dei loro doveri tutti i lavoratori così da sottrarre le masse popolari all'influenza del mito marxista ».

1966

La mozione del X Congresso (23 ottobre 1966) è di una insolita ampiezza, prova evidente che è stata preparata in precedenza. E' articolata in sette brevi capitoli: il ruolo del sindacato, il comune democratico, il mondo operaio, il mondo contadino, la politica di centro-sinistra, il movimento, la pace nel mondo.

Si auspica « con la necessaria gradualità e con tutte le dovute garanzie il raggiungimento di nuove forme di unità sindacale ». Fra le garanzie si indica « la applicazione di una rigorosa incompatibilità fra cariche politiche e cariche sindacali ».

Si esprime « la solidarietà di tutto il Movimento verso i lavoratori impegnati (...) nel rinnovo dei contratti collettivi », ecc.

Al mondo contadino si chiede « una presenza democratica più attiva e rinnovatrice negli organismi di categoria » (è un invito alla democratizzazione dei Consorzi Agrari e della Coldiretti).

Circa la situazione politica: « Il Congresso conferma il pieno consenso alla scelta politica del centro-sinistra », ma lamenta « la lentezza dell'azione governativa » e chiede « una lotta aperta a tutte le forme di corruzione e di privilegio ».

Quindi la mozione « riafferma l'autonomia del Movimento e ribadisce la necessità di una rigorosa applicazione del principio di incompatibilità » esprimendo quindi la volontà di dialogo « con quanti si prefiggono le stesse mete di progresso civile nella solidarietà sociale ». E continua rivolgendo « l'appello più amichevole alla azione cattolica e al mondo della cultura » per l'evoluzione intellettuale e morale della vita bresciana, mentre sottolinea le possibilità « che il Concilio Ecumenico apre all'apostolato dei laici » e riafferma la volontà degli

aclisti « di esserne sempre gli interpreti più coraggiosi e fedeli ».

1969

Con l'XI Congresso (8 giugno '69) si torna alle mozioni che nascono nel corso del dibattito e che riescono inevitabilmente succinte. Tuttavia il documento è di grande importanza: esso sancisce, sia pure in termini null'affatto drammatici o polemici o retorici, la conclusione di un ciclo nella storia delle ACLI e ne apre uno nuovo, quello che riceverà sanzione più ampia al Congresso nazionale di Torino: la fine del collateralismo con la DC e il rifiuto di ogni altro collateralismo futuro. Ecco il capoverso relativo: «...ritiene indispensabile che le ACLI non assicurino più alcun appoggio elettorale a qualsiasi partito attuale e futuro e afferma il principio del voto libero e responsabile

in coerenza con i valori del movimento operaio cristiano ».

Undici congressi, ventidue anni di storia: dal 1947, quando il Movimento, ormai fornito di una sua struttura, comincia la sua vita democratica, al 1969, l'anno della sua piena maturità e delle scelte decisive per il suo futuro.

Un poco di questa storia è consegnata anche nei documenti che insieme abbiamo scorso.

E se vi abbiamo ritrovato qualche volta ingenuità e illusioni, lentezze e persino pause e arresti, è pure la storia della grande generosità, dell'enorme volontà degli aclisti bresciani di essere coerenti con l'intuizione fondamentale da cui sorse il Movimento: di andare avanti, di non mentire alla fede in una società più giusta.

I servizi sociali

a cura di A. B.

IL PATRONATO

Quando nacquero i "servizi sociali" delle ACLI bresciane?

A tanti anni di distanza è difficile stabilire delle date precise ma mi pare di poter dire che uno di essi, e precisamente il Patronato, sia nato addirittura prima del movimento o, per lo meno, prima che il movimento cominciasse a darsi una organizzazione vera e propria.

Ricordo, anche se confusamente, che nella sede di via F.lli Lombardi, in quei primissimi anni, il posto occupato dal lavoro del Patronato era certo maggiore di quello riservato all'organizzazione.

Direttore del Patronato era il dr. Ettore Roma deceduto prematuramente nel 1948.

L'attività si andò rapidamente allargando perchè rispondeva a bisogni precisi dei lavoratori, costretti ogni giorno a porsi complicati problemi previdenziali. Molta parte del lavoro era dedicata alle pensioni di guerra.

Per le visite mediche, non disponendo allora di ambulatorio nostro, i lavoratori, accompagnati da una persona del

Patronato, si recavano (a piedi) fino in via Silvio Pellico all'ambulatorio del dott. Zorzi che prestava gratuitamente la sua opera.

Il Patronato spesso si trovava a dover fare i conti con le necessità economiche. Il Presidente dr. Rocchi, l'Assistente don Agazzi, l'Amministratore rag. Bressanelli dovevano affrontare ogni mese il problema degli stipendi al personale. Ricordo che un anno gli impiegati restarono tre mesi senza stipendio.

L'entusiasmo, lo spirito di sacrificio, la convinzione di lavorare per una buona causa facevano sopportare anche queste situazioni.

A sviluppare rapidamente l'attività e ad imporre quindi una dilatazione degli uffici contribuiscono due fatti pressapoco concomitanti: il sorgere di "segretari del popolo" in moltissimi centri grandi e piccoli della provincia e il nascere dei servizi di fabbrica. Allora non c'era ancora lo Statuto dei Lavoratori che prevedeva questo tipo di presenza degli enti di patrocinio, e fu certo chiaro che la loro nascita era un segno di coraggioso

dei dirigenti del tempo riuscire a intuire l'importanza che tali servizi potevano avere, per il fatto di portare direttamente la tutela previdenziale là dove i lavoratori maturano i propri diritti e le proprie attese.

Anche l'attività di patrocinio legale ebbe la sua importanza nel guadagnare benemerente al nostro ente. Chi non ricorda, ad esempio, l'opera disinteressata del compianto avv. Calini?

Nel 1948 il posto dello scomparso direttore dr. Roma fu occupato dal maestro Enrico Boffelli.

Frattanto l'ente si era procurato un ambulatorio proprio con arredamento donato dal dott. Francesco Montini e quando ci trasferimmo nella sede di via XI Febbraio gli ambulatori diventarono due e riuscimmo a procurarci anche un apparecchio radioscopico.

Nel 1958 il maestro Boffelli andò in pensione (morì un anno dopo) e fu sostituito dal rag. Levrini proveniente

dal Patronato di Modena. Questi a sua volta lasciò il Patronato di Brescia per la direzione di quello di Torino, nel giugno 1967 e fu sostituito dall'attuale direttore, Giandomenico Ghizzardi, bresciano ma proveniente dalla direzione del Patronato provinciale di Parma.

Cosa sia oggi il Patronato ACLI a Brescia lo sanno tutti e lo si vede anche dalla cartina geografica che illustra queste note.

Ma questo sviluppo meraviglioso che fa del nostro Patronato uno dei più attivi d'Italia non sarebbe stato possibile senza lo spirito di sacrificio dei primi anni e senza la collaborazione generosa dei tanti addetti sociali che, insieme ai nostri impiegati, hanno contribuito, con lo stesso entusiasmo, a impiantare un'efficiente attività di patrocinio per la tutela dei diritti dei lavoratori bresciani; attività che oggi porta il suo contributo di esperienze alle battaglie del movimento per la salute dei lavoratori, per una nuova politica di sicurezza sociale.

I PRESIDENTI PROVINCIALI



DINO FILTRI

(dal 1945
all'aprile 1948)



ENRICO ROSELLI

(dall'aprile 1948
al novembre 1955)



MICHELE CAPRA

(dal novembre 1955
al dicembre 1959)



GIACOMO BRESCIANI

(dal dicembre 1959
al novembre 1966)



ALFREDO SOGGETTI

(dal novembre 1966
al settembre 1967)



MARIO FAINI

(dal settembre 1967)

I PRESIDENTI NAZIONALI



ACHILLE GRANDI

(dal settembre 1944
al marzo 1945)



FERDINANDO STORCHI

(dal marzo 1945
all'aprile 1954)



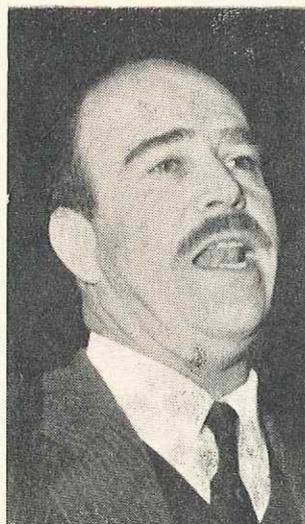
DINO PENAZZATO

(dall'aprile 1954
all'aprile 1960)



UGO PIAZZI

(dall'aprile 1960
al dicembre 1961)



LIVIO LABOR

(dal dicembre 1961
al luglio 1969)



EMILIO GABAGLIO

(dal luglio 1969)